

Democratici verso Strasburgo

Una guerra civile tra correnti del Pd: al voto per contarsi

Lina Palmerini

I "signori della guerra" del Pd aspettano l'esito delle elezioni europee per cominciare le manovre congressuali. L'esito del 7 giugno anche a questo serve: a una conta interna usando i voti di preferenza come bilancia dei pesi dell'una o dell'altra componente. Franceschini-veltroniani, dalemiani, fassiniani (che si attribuiscono in quota del segretario), bindiani e lettiani sono impegnati in una campagna elettorale doppia: contro l'avversario esterno e tra di loro. Le correnti del partito hanno schierato propri uomini e propri soldi per poi intestarsi i pacchetti di preferenze e disegnare una prima bozza dei rapporti di forza. Quali saranno i «capibastone» che faranno da *kingmaker* del nuovo segretario? A questa domanda risponderanno le urne. Alcuni nomi ci sono - lo stesso Franceschini e Pierluigi Bersani -, altri restano coperti perché i giochi non sono ancora fatti. E soprattutto perché non si vede ancora il destino del Pd: ancora unito o verso una scissione? Una premessa è obbligatoria. E cioè che tutto dipende da dove si fermerà l'asticella dei democratici. È chiaro che con meno del 25% si mette in discussione la stessa soprav-

vivenza del partito così com'è oggi. E la sopravvivenza dell'attuale segretario.

È stato proprio per non far crollare la percentuale del Pd che Franceschini ha deciso di proposito di innescare la competizione interna. Un paradosso. Ma non per i democratici. «La guerra civile in ogni circoscrizione è stata voluta proprio per avere un effetto espansivo sui voti. Dario non ha voluto fare accordi sui nomi di lista per lasciare aperto l'esito e motivare tutti a fare campagna elettorale», spiegava Giorgio Tonini raccontando una storia nota ai partiti di centro-sinistra.

Una controindicazione c'è: questa «guerra civile» per qualcuno è dannosa. Lo è per i capilista di circoscrizione che pochi stanno sostenendo, impegnati di più a promuovere l'elezione dei propri uomini di corrente. Franceschini ha infatti appena mandato una lettera a tutti i segretari provinciali per chiedere sostegno a Sergio Cofferati nel Nord-Ovest, Luigi Berlinguer nel Nord-Est, David Sassoli al Centro, Paolo De Castro al Sud e Rita Borsellino nelle Isole. In realtà, il richiamo vale soprattutto nei primi due casi, meno in quello di De Castro - uomo vicino a D'Alema, presidente dell'associazione Red - che ha mezzi suffi-

cienti per puntare a un bel pacchetto di preferenze.

Ma vediamo le truppe schierate. Partiamo dal Nord-Ovest. Il peso dei dalemiani qui non è molto. Lo è invece quello dei popolari-franceschiniani che schierano in seconda posizione **Patrizia Toia**. O dei rutelliani che al terzo

posto hanno **Gianluca Susta**. Per D'Alema gareggia l'euro-parlamentare uscente **Antonio Panzeri**, già segretario della Cgil milanese. Anche nel Nord-Est è molto presente la componente franceschiniana-popolare, meno quella dalemiana: **Berlinguer** è un nome di Franceschini e Fassino, **Debora Serracchiani** è nell'area Franceschini-Veltroni, **Vittorio Prodi** è vicino alla Bindi, mentre **Luciano Vecchi** è un fassiniano e **Franco Frigo** un lettiano. A insidiare Berlinguer c'è **Salvatore Caronna**, potente segretario regionale dell'Emilia, un ex Ds prima vicino a Bettini, ora battitore libero e con buoni rapporti con

Errani e Bersani.

Arriviamo al Centro dove i pesi sono più distribuiti e i dalemiani stanno facendo una campagna molto aggressiva. Il capolista **David Sassoli** è vicino al segretario, ma i nomi successivi - da **Leonardo**

Domenici a Catuscia Marini - sono vicini a D'Alema. Così come **Roberto Gualtieri** e **Guido Milana** che combattono all'ultimo voto con il candidato di Goffredo Bettini, **Francesco De Angelis**.

Al Sud c'è un bel pacchetto di mischia. Il capolista **De Castro** trascina con sé la pattuglia dalemiana con **Vincenzo Lavarra**, e **Andrea Cozzolino**. Nei primi nomi anche il lettiano **Gianni Pittella**, **Mariagrazia Pagano** vicina a Veltroni-Morando, il rutelliano **Andrea Losco**. Verso i posti bassi c'è l'ex assessore demitiano alla sanità **Angelo Montemarano** ora Pd nelle fila della Bindi e poi **Mario Pirillo** e **Pasquale Sommesse** (ex Dc) dell'area Franceschini-Fioroni.

Arriviamo alle Isole. **Rita Borsellino** è capolista con l'imprimatur di Franceschini-Veltroni (attraverso il deputato siciliano Giuseppe Lumia), poi **Francesca Barracchi** che si schierò con Soru nella faida sarda democratica e **Rosario Crocetta** (ex Pdc) fatto entrare nel Pd da Veltroni e Lumia. Vincitori e vinti si conteranno il 7 giugno. Ma se Franceschini ha calcolato che la guerra civile porterà più voti al Pd, altri del partito citano la storia dei capponi di Renzo.

STRATEGIE RISCHIOSE

Il leader Pd ha voluto la competizione interna ma è costretto a chiedere sostegno per i capilista con una lettera ai segretari locali

DOPPIA CAMPAGNA

Veltroniani, dalemiani, fassiniani, lettiani, bindiani e popolari schierati nelle circoscrizioni pensando al congresso di autunno

